

Innocenzo III, Nicolò IV, o da quasi tutti i papi de' secoli XVII, e XVIII, da Clemente XIV, Pio VI, e VII, la vita de' quali fu una continua lotta col despotismo, e l'ingiustizia?

E l'*alta gerarchia* merita forse quell'accusa? Essa, da cui uscirono in ogni età, e in ogni terra martiri della verità contro la violenza? — Ora che la causa dell'assolutismo è perduta, tutti son coraggiosi; ma nel 1858 chi ebbe l'animo di resistere al re di Prussia, violatore della promessa tolleranza, fuorchè i due arcivescovi Droste di Colonia, e Dunin di Posen? E dove trovò un ostacolo a' suoi disegni il Nabucco del settentrione, fuorchè nel defunto arcivescovo di Mohilew? E i vescovi francesi non combatterono forse valorosamente la causa del libero insegnamento contro le astuzie di Filippo e Guizot? E i vescovi italiani non furono tra' primi ad abbracciare la santa causa della nazione? Chi qua e là disarmò i nostri Vandali? chi benedisse a Milano le barricate, e da per tutto il vessillo tricolore in faccia a un nemico potente ancora, e implacabile?

No; il *cattolicesimo non si è perduto nel despotismo*, esso, che a freno ed equilibrio del poter civile, così spesso trasmodante, pone un altro potere inviolabile e sacro; esso che alla forza materiale oppose sempre quella delle idee; esso che nacque e visse e vive combattendo la causa della umanità contro i loro oppressori.

Voi dite: *i buoni invocano e sperano; nessuno crede.* — Ma chi invocano, e in chi sperano, se non credono?

*Nessuno crede*, voi dite. Rivocate, vi prego, queste parole, che milioni d'uomini d'ogni religione si leverebbero a smentire; parole che il vostro cuore forse rinnega al pari del mio. A chi è avvezzo a respirare l'aria corrotta di alcuna classe, o d'alcuna città, potranno parer vere; ma il popolo, questo popolo ch'è pur l'idolo vostro, voi lo calunniate, negandogli la fede. E che cosa è se non fede, quella che si legge sul volto delle turbe, accorrenti ai nostri tempj? Che cosa rese invincibile la croce piantata da Germanos sulle rupi di Calavrita, e onnipossente la voce del sommo Pio? Ponete che un altro sovrano, anche d'Italia, avesse detto e fatto ciò che disse e fece Pio, credereste di vedere tali prodigj? E in che sta la differenza, se non nella fede?

« Non abbiamo più cielo, voi proseguite . . . ma l'umanità non può » vivere senza cielo . . . Avremo dunque più o meno rapidamente religione, » e cielo. L'avremo non nei re, e nelle classi privilegiate; la loro con- » dizione stessa esclude l'amore, anima di tutte le religioni; ma nel po- » polo . . . Voi potete, beatissimo Padre, affrettare questo momento. Io » non vi dirò le mie opinioni individuali sullo sviluppo religioso, che » poco importano; vi dirò che, qualunque sia il destino delle attuali » credenze, voi potete porvene a capo. Se Dio vuole che rivivano, voi » potete far che rivivano; se Dio vuole che si trasformino, che movendo » da pie' della croce dogma e culto si purifichino inalzandosi d'un passo » verso Dio . . . , voi potete guidare il mondo alla conquista e alla pra- » tica della virtù religiosa. »

Che la società e l'umanità star non possano senza religione, è indubitato. Ma voi dite che l'antica religione è morta, e ne aspettate un ritorno, un risuscitamento, non ne' grandi e ne' re, ma nel popolo. Io non